



Cod. 13a

Brilla ancora ... Scintilla

C'era una volta un meraviglioso pianeta d'acqua. Era bellissimo, ricco di vegetazione di ogni specie verdeggiante e fiorita. Le acque trasparenti e limpide pullulavano di ogni sorta di animali marini che richiamavano curiosi turisti da altri pianeti. Tutti rimanevano ammaliati da quello straordinario spettacolo della natura. I visitatori si spostavano a nuoto oppure per mezzo di barche a remi per non contaminare la distesa azzurra. Il pianeta si chiamava Scintilla perché, per la limpidezza delle sue acque, i riflessi del sole sulle onde scintillavano luminosi.

Un brutto giorno una grossa imbarcazione a motore, proveniente dal vicino pianeta Grigio Cenere, solcò l'incontaminato specchio d'acqua. La nave, chiamata Puzza, era inconfondibile perché lasciava dietro di sé enormi nuvoloni neri ed il motore emetteva un rumore sordo: - Puzza... puzza... puzza! Essa si sentiva superiore alle sue colleghe barchette perché era potente, ma altamente inquinante. A bordo di Puzza non c'erano marinai responsabili, ma un equipaggio di pirati spregiudicati, a servizio delle più grandi industrie del pianeta Grigio Cenere.

Gli abitanti di Grigio Cenere erano dei veri incivili perché non differenziavano i rifiuti, gli industriali non rispettavano le norme che proteggono l'ambiente e tutte le città erano diventate di un uniforme ed avvilito colore grigio cenere. Il pianeta era arrivato al disastro ecologico e i suoi capi senza scrupoli decisero di liberarsi dei rifiuti, abbandonandoli sul pianeta d'acqua.

I marinai di Puzza, navigando ad alta velocità, presero il largo, forse per nascondersi alla vista di tutti e riversarono nel trasparente mare di Scintilla bottiglie di plastica, oli esausti, vernici, petrolio, nafta...

Dopo poco tempo il mare cominciò ad ingrigire come la barba di un vecchio stanco e triste, una fitta nebbia aveva avvolto la rigogliosa vegetazione, gli allegri e variopinti pesci del mare iniziarono a morire e le alghe, pian piano, si riversarono sulle spiagge. Di tanto in tanto le acque espellevano grosse macchie di petrolio che imbrattavano le scogliere, la sabbia e le ali dei gabbiani, rendendole troppo pesanti per riuscire volare.

Scintilla, oramai, era una discarica fluttuante.

Questo scempio andò avanti finché una piccola gabbiana di nome Stellaluna, rattristata e preoccupata per la tragica condizione di Scintilla, decise di rivolgersi al pianeta Aspiratutto. Esso assomigliava ad una gigantesca piovra dotata di lunghi aspiratori simili a tubi-tentacoli.

Stellaluna intraprese un lungo ed estenuante volo, lo raggiunse, gli raccontò l'incredibile storia del mare che stava morendo e lo convinse a seguirla.

Aspiratutto abbandonò la sua orbita e si diresse verso la distesa d'acqua putrida e rimase impressionato dall'orrendo spettacolo che gli si presentò innanzi. Tra le onde verdastre scorse una tartaruga e una spugna marina. La tartaruga appariva buffa perché sembrava indossare una maschera da subacqueo. Aspiratutto le chiese: - Perché indossi questa strana maschera? Lei rispose un po' indispettita: - Ma non vedi che non è maschera! Erano, infatti, due tappi di plastica appiccicati agli occhi. La tartaruga riprese: - Aiutami, ti prego, io non ho bisogno di un paio di occhiali!

Sopra di lei volava pesantemente un gabbiano e Aspiratutto, sconcertato, gli domandò: - Perché perdi quota, perché ti lamenti?

Il gabbiano stridette: - Ho un gran mal di pancia perché ho ingerito dei frammenti di plastica credendo che fossero molluschi! Mi sento morire!”

Poco più in là uno strano involucro si muoveva tra i flutti ... era una spugna rimasta avvolta in un sacchetto di plastica e non riusciva a respirare. Inoltre le chiazze di petrolio annerivano le squame dei pesci e le stelle marine che lentamente soffocavano, i preziosi coralli stavano perdendo il loro splendido colore.

L'ecosistema era a rischio!

Aspiratutto, allibito per quel disastro ambientale, si mise a lavorare di gran lena. Iniziò a vorticare all'impazzata su se stesso mentre canticchiava:

Aspira su, aspira giù
e i rifiuti non ci son più.
Gira di qua, gira di là
il mare azzurro ritornerà!

Il pianeta riuscì ad aspirare tutti i rifiuti e a spiarli nel cosmo in direzione del Sole. Una lingua di fuoco di quindicimilioni di gradi centigradi li avvolse e, bruciandoli, li trasformò in nuova energia. Sul mare le azioni di pulizia provocarono un violento tsunami, la nave Puzza si ritrovò sulla cresta dell'onda, per poi essere scaraventata per sempre sul fondale marino.

Pian piano un accecante riflesso azzurro balenò di nuovo: le acque di Scintilla stavano tornando al loro originario splendore. Ancora oggi, nei giorni di sereno, è possibile intravedere fra le sue acque quel vecchio relitto che ricorda a chiunque lo osservi i pericoli dell'inquinamento.

Classe IIIA

Scuola Primaria “Dolores Prato” - Istituto comprensivo “E. Paladini” di Treia